

CALAMITA SVIZZERA



LA SVIZZERA NELLA CONCORRENZA
INTERNAZIONALE TRA PIAZZE ECONOMICHE

SINTESI

Molti ranking attestano alla Svizzera un brillante posizionamento nella concorrenza globale tra piazze economiche. La grande competitività è il risultato di una solida politica economica con un carico fiscale moderato, di un mercato del lavoro flessibile e del libero scambio. Ma a rendere la Svizzera una piazza economica attraente contribuiscono anche fattori come il plurilinguismo, la posizione centrale in Europa e le bellezze paesaggistiche, con cui la Svizzera calamita attività economiche e fattori di produzione mobili, tra cui sedi centrali di aziende, manodopera qualificata e privati facoltosi. Questo «magnetismo» offre alla Svizzera vantaggi economici quali una modesta disoccupazione, un'entrata fiscale elevata e un livello di benessere superiore alla media, ma implica anche effetti collaterali per un piccolo paese ad alta densità di abitanti, come dimostrano i dibattiti sui timori di un'«invasione» straniera, di una dispersione insediativa, di un congestionamento del traffico e di un aumento degli affitti. Ma anche piazze economiche «premium» di successo come la metropoli di Londra, l'area di Monaco di Baviera o la Silicon Valley pagano lo stesso tributo al successo. Questo leprello spiega come la Svizzera attrae risorse dall'esterno e quali vantaggi e sfide ne derivano.

Redazione: Daniel Müller-Jentsch (Avenir Suisse)

Traduzione: Cristina Nolli Nivini

Revisione: Daniela Lepori (Avenir Suisse)

Layout: Yves J. Winistoerfer (Blackbox AG)

Realizzazione: Jörg Naumann

Download: www.avenir-suisse.ch

Ordinazioni: assistent@avenir-suisse.ch

CONCORRENZA PER LE RISORSE MOBILI

Molte attività economiche sono mobili a livello internazionale. Sui mercati mondiali le attività economiche e i fattori di produzione valicano i confini nazionali. Tra questi figurano manodopera, know-how, sedi produttive e di società, investimenti e patrimoni privati. La decisione di insediarsi in un determinato paese dipende dalle condizioni che esso offre. La concorrenza per le attività economiche mobili ha luogo su scala globale, anche all'interno dell'Europa. Grazie ai rapporti bilaterali, la Svizzera attinge al mercato interno dell'UE con i suoi oltre 500 milioni di consumatori, dove vige la libera circolazione delle persone, del capitale, dei beni e dei servizi. I paesi che riescono ad attrarre attività economiche mobili in questo contesto di concorrenza internazionale sono avvantaggiati in termini di posti di lavoro, entrate fiscali e una maggiore crescita economica.

FIG. 1: ELENCO DEI FATTORI MOBILI

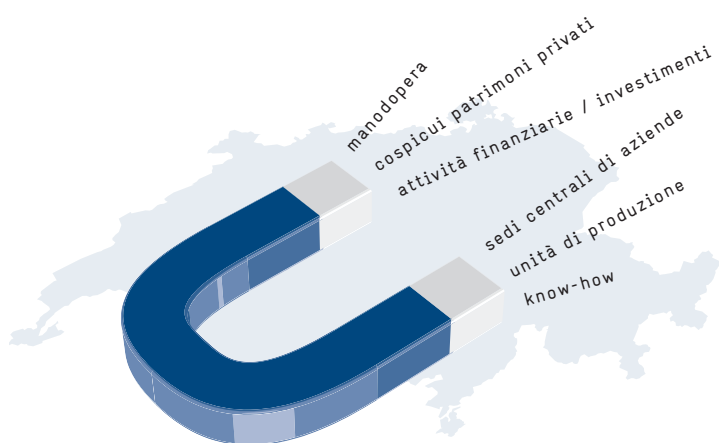


FIG. 2: POSIZIONE DELLA SVIZZERA NEI RANKING

Rango	WEF	IMD	EIS	MERCER
1	Svizzera	Singapore	Svizzera	Vienna
2	Svezia	Hong Kong	Svezia	Zurigo
3	Singapore	USA	Finlandia	Ginevra
4	USA	Svizzera	Germania	Vancouver, Auckland
5	Germania	Australia	GB	
6	Giappone	Svezia	Danimarca	Düsseldorf
7	Finlandia	Canada	Austria	Francoforte, Monaco di Baviera
8	Paesi Bassi	Taiwan	Lussemburgo	
9	Danimarca	Norvegia	Belgio	Berna
10	Canada	Malesia	Irlanda	Sydney

Fonte: WEF: Global Competitiveness Report 2010-2011, IMD: World Competitiveness Yearbook 2010, EIS: European Innovation Scoreboard 2009, Mercer Consulting: Quality of Living Survey 2010

La Svizzera offre condizioni appetibili. Analogamente a Singapore, Hong Kong o Londra, anche la Svizzera è una piazza «premium» che attrae un numero particolarmente elevato di risorse dall'esterno. La sua attrattiva è dovuta a una solida politica economica con finanze pubbliche sane, una tassazione moderata, un mercato del lavoro flessibile e il libero scambio. Ma anche fattori più «soft» come un'alta qualità della vita, la stabilità politica, un ordinamento sociale liberale, il plurilinguismo e una posizione centrale contribuiscono a decretarne il successo. Nella maggior parte degli studi comparativi internazionali sul tema della qualità della localizzazione la Svizzera occupa posizioni di punta in termini di capacità competitiva. Le buone condizioni quadro della piazza economica non sono però scontate, devono essere continuamente riviste, difese e sviluppate.

CENTRI NEVRALGICI DELL'ECONOMIA MONDIALE

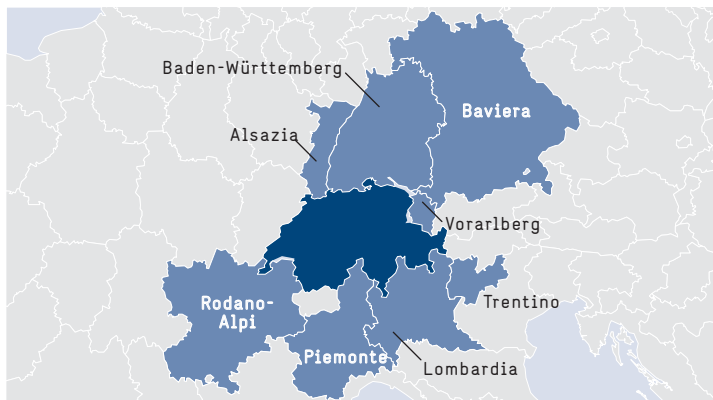
La Svizzera come California d'Europa. Le attività economiche non sono distribuite uniformemente a livello mondiale, ma si concentrano in determinate aree. Una localizzazione che presenta similitudini con la Svizzera è la regione attorno a San Francisco e al cluster innovativo della Silicon Valley. La «Bay Area» e la Svizzera hanno un numero di abitanti così come una quota di stranieri simili, molti dei quali particolarmente qualificati. Entrambe le regioni creano con grande successo posti di lavoro e ospitano diverse aziende attive a livello globale, anche se il punto di forza della Svizzera è costituito piuttosto dalle sedi aziendali di società internazionali e quella della Bay Area dalle start-up del settore high-tech. La Svizzera prevale addirittura in termini di potere economico (PIL pro capite) e di numero di milionari. Entrambe sono «hot spot» dell'economia globale, caratterizzate da una grande attrattiva internazionale e un forte dinamismo economico.

FIG. 3: CONFRONTO SVIZZERA - BAY AREA DI SAN FRANCISCO (2009)

	Svizzera	Bay Area
Popolazione	7.8 Mio	7.5 Mio
Percentuale di migranti	26%	30%
Tasso di occupazione	66%	67%
PIL pro capite in US\$	68 000	66 000
Numero di milionari	220 000	136 000

FONT: CALCOLI PROPRI (DIVERSE FONTI)

FIG. 4: LA SVIZZERA AL CENTRO DELL'ARCO ALPINO



L'arco alpino come polo di crescita dell'Europa centrale. La Svizzera è circondata dalle aree prospere dei paesi limitrofi e ha dunque accesso anche al commercio, agli investimenti e alle catene del valore di queste regioni. Nel sud della Germania si concentrano l'industria metalmeccanica e automobilistica nonché altri settori in crescita. La Baviera e il Baden-Württemberg sono i Länder più ricchi della Germania e gli unici a registrare quasi la piena occupazione. Lombardia, Piemonte e Trentino, che confinano con la Svizzera a sud, sono tra le regioni economiche leader italiane, con un gran numero di aziende di medie dimensioni e un'alta percentuale di esportazioni. Il Vorarlberg, a est della Svizzera, è dopo Vienna il secondo Land austriaco in termini di industrializzazione. Il Rodano-Alpi e l'Alsazia ottengono posizioni di punta nel reddito pro capite tra le regioni francesi. La Svizzera quale paese particolarmente ricco vi si trova al centro.

SEDI CENTRALI DI AZIENDE E INVESTIMENTI DIRETTI

Ubicazione di sedi di società internazionali. Le aziende attive a livello internazionale realizzano in Svizzera un terzo della produzione economica e dei posti di lavoro totali. Tra queste vi sono sia ditte elvetiche attive a livello globale che società estere con sede in Svizzera. Le sedi di aziende internazionali rivestono un'importanza particolare per la piazza economica, poiché al loro interno si concentrano attività ad alto valore aggiunto, manodopera qualificata e buona parte del gettito fiscale. Di conseguenza è intensa la concorrenza attorno a questi «headquarters». La Svizzera figura già da molto tempo tra le ubicazioni «top» per le sedi centrali di aziende che operano a livello globale e negli ultimi anni ha saputo rafforzare ulteriormente questa sua posizione. Tra il 2003 e il 2009 in tutto si sono trasferite in Svizzera 269 centrali di aziende straniere.

FIG. 5: AFFLUSSI DI SEDI CENTRALI DI DITTE INTERNAZIONALI (IN UNITÀ)

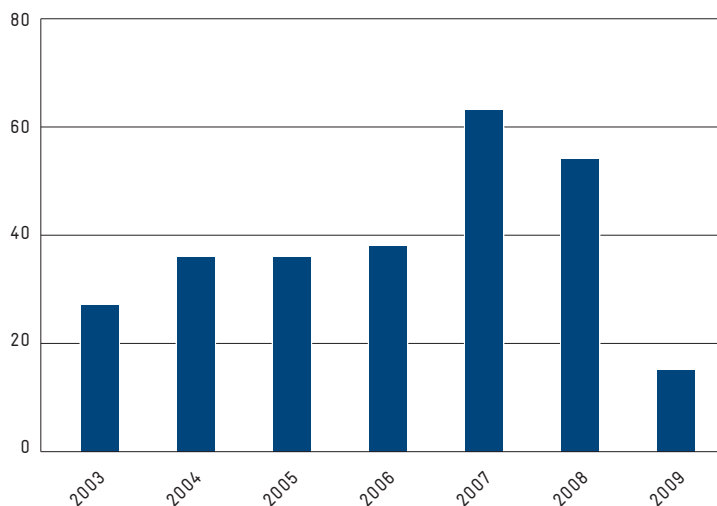
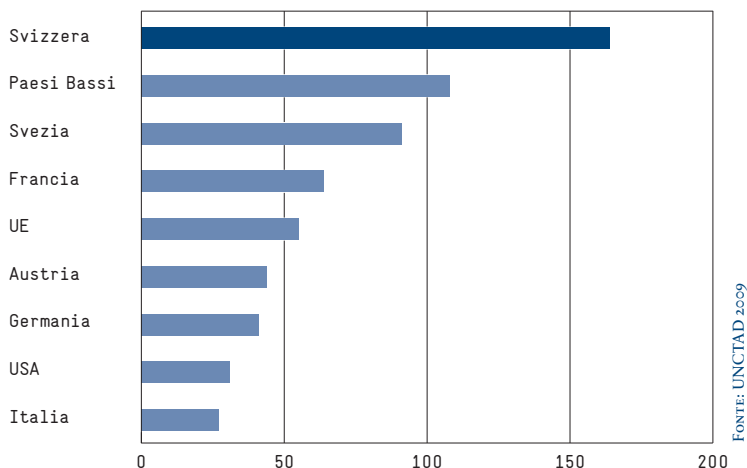


FIG. 6: PATRIMONIO IN INVESTIMENTI DIRETTI ALL'ESTERO (IN % DEL PIL)



Un'economia di «pensatori e decisori». In quanto ricca economia con una quota di risparmio elevata, la Svizzera è un'esportatrice di capitali. Rientrano in questo contesto «investimenti di portafoglio» di investitori privati (per esempio in titoli esteri), così come «investimenti diretti» di aziende in società o sedi produttive straniere. Attraverso gli investimenti diretti le case madri hanno accesso ai mercati esteri e agli utili delle affiliate estere. In rapporto al Prodotto Interno Lordo la Svizzera vanta un volume di investimenti diretti all'estero oltre a 4 volte superiore a quello di Germania e Austria. Le sedi centrali delle società ubicate in Svizzera gestiscono così una rete globale di affiliate e sedi produttive. Una quota significativa dei relativi posti di lavoro e delle attività ad alto valore aggiunto è invece ubicata in Svizzera.

PATRIMONI INTERNAZIONALI IN SVIZZERA

Leader nella gestione patrimoniale. Nel mondo esistono circa 7,4 miliardi di dollari di patrimoni «offshore», ossia averi gestiti a livello internazionale. Con il 27% del mercato mondiale, la Svizzera è al primo posto in questo settore. Tra i suoi vantaggi specifici figurano una piazza finanziaria moderna, la stabilità politica e una reputazione di affidabilità. L'economia locale beneficia della presenza di questo settore con un volume d'investimento di oltre 2000 miliardi di franchi sottoforma di posti di lavoro ben retribuiti nel private banking, nell'asset management e nei relativi servizi. Le pressioni sul segreto bancario svizzero provocheranno un mutamento strutturale del settore, ma la crisi finanziaria internazionale ha parecchio rafforzato la posizione della Svizzera come polo finanziario in quanto paese economicamente e politicamente stabile con finanze pubbliche solide.

FIG. 7: MERCATO MONDIALE PER LA GESTIONE PATRIMONIALE INTERNAZIONALE

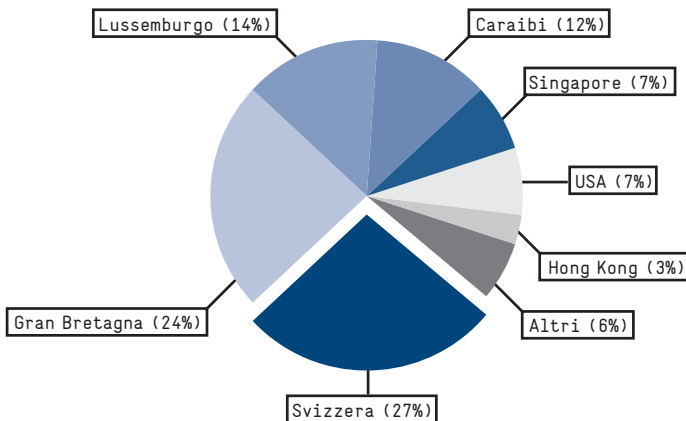
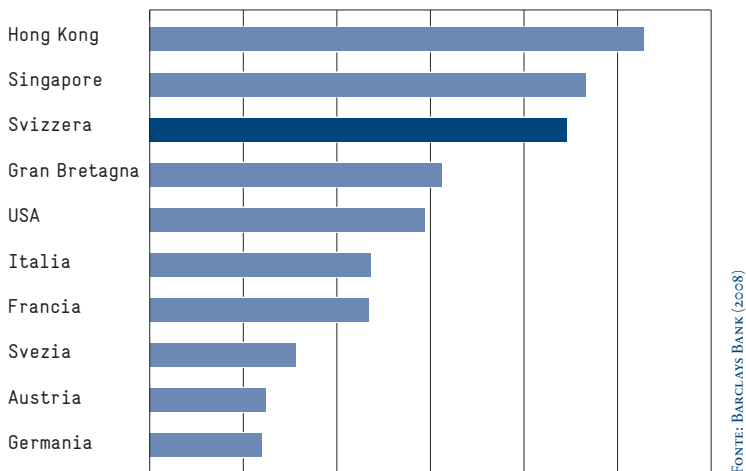


FIG. 8: QUOTA DI PATRIMONI MILIONARI (IN %)



Paese dei milionari. Dopo città-stato come Singapore e Hong Kong, la Svizzera presenta la maggiore concentrazione di milionari al mondo. Secondo la statistica fiscale, 200 000 persone possiedono un patrimonio di oltre un milione di franchi. Se si considerano anche gli averi del 2. e del 3. pilastro e si valuta il patrimonio immobiliare a prezzi di mercato, un'economia domestica svizzera su cinque (il 22%) possiede un patrimonio a sei zeri. Ma la Svizzera deve quest'alta concentrazione di milionari anche al fatto di saper attirare privati facoltosi da tutto il globo. Un «paperone» al mondo su dieci risiede infatti in Svizzera. Essi apprezzano l'imposizione fiscale moderata e l'alta qualità della vita. I ricchi stranieri contribuiscono con potere d'acquisto, tasse e impegno imprenditoriale al benessere della Svizzera. Il 20% più benestante della popolazione versa quasi la metà del gettito fiscale totale.

LA SVIZZERA: PAESE DI IMMIGRAZIONE

Il capitale umano come risorsa mobile. La risorsa mobile forse più importante che la Svizzera attrae sono gli immigrati. Fra questi dall'introduzione della libera circolazione con l'UE si rileva un numero superiore alla media di lavoratori altamente qualificati che non porta con sé solo la propria forza lavoro, ma anche formazione acquisita all'estero, esperienza e know-how. La Svizzera beneficia di questa importazione di «capitale umano». Già solo i 3000 medici tedeschi attivi in Svizzera hanno risparmiato allo Stato svizzero costi di formazione fino 3 miliardi di franchi. Ogni anno immigra un numero di persone con un'istruzione superiore pari a quello formato presso le università, le SUP e le scuole professionali superiori svizzere. La manodopera qualificata trova in Svizzera una localizzazione interessante grazie all'offerta di posti di lavoro, a stipendi elevati e ad una tassazione moderata.

FIG. 9: LIVELLO D'ISTRUZIONE DEI LAVORATORI IMMIGRANTI

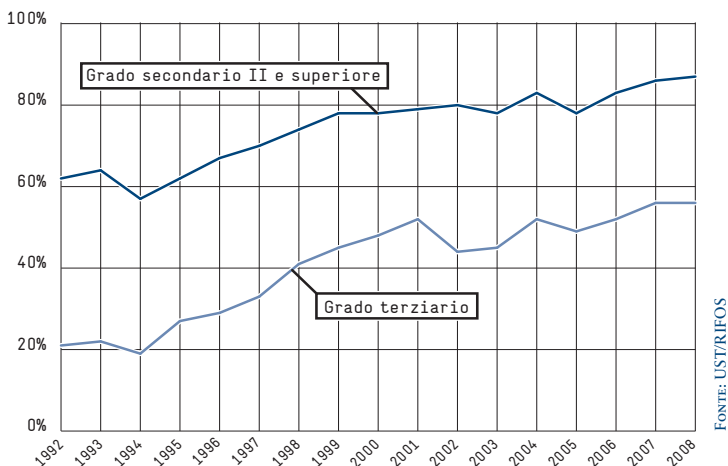
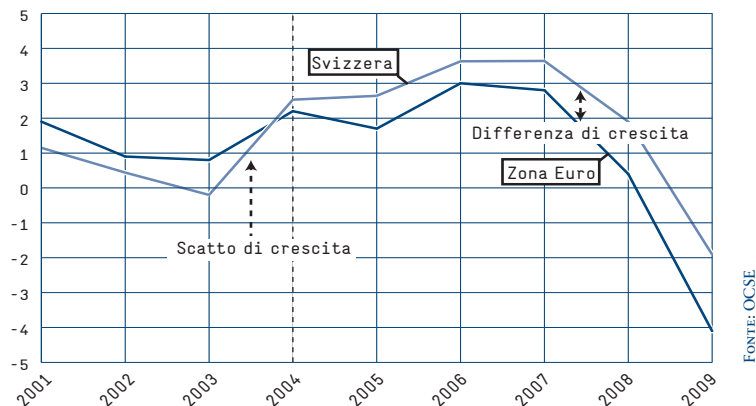


FIG. 10: «BONUS» DI CRESCITA GRAZIE ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE* (CRESCITA DEL PIL IN %)



* La libera circolazione delle persone è stata introdotta in 3 fasi: 2002, 2004 e 2007. Cruciale è stata tuttavia l'abolizione della priorità interna nel 2004.

Benessere grazie all'immigrazione. I vantaggi economici della migrazione sono numerosi. La manodopera altamente qualificata versa molto di più nelle casse dello Stato e nelle opere sociali di quanto ne percepisce in prestazioni. Scienziati, ingegneri e docenti stranieri aumentano la produttività delle aziende svizzere e la capacità competitiva dell'economia. Tre quarti della crescita occupazionale registrata tra il 2001 e il 2005 è da attribuire all'immigrazione. Senza manodopera straniera il boom degli anni antecedenti la crisi non sarebbe stato possibile in equal misura. Con l'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2004 la crescita economica della Svizzera è accelerata e si è attestata negli anni a seguire sopra il livello dei paesi UE. Persino la crisi degli anni 2007-2009 ha portato un «bonus» di crescita.

LA NUOVA IMMIGRAZIONE

La Svizzera ha una quota di stranieri molto elevata. Con Australia, Nuova Zelanda e Canada la Svizzera è tra i paesi con la più alta percentuale di migranti. Il 25% della popolazione è costituita da immigrati (nati quindi in un altro paese), il 22% da stranieri (cioè senza passaporto svizzero), mentre il 30% ha un passato migratorio alle spalle (vale a dire immigrati o loro discendenti). Altri paesi europei, come l'Austria, la Germania ma anche gli USA, seguono con netto distacco. Negli ultimi dieci anni la Svizzera ha assistito a un marcato slittamento del mix di immigrati che provengono oggi soprattutto dall'UE. Essi possiedono qualifiche superiori alla media e immigrano nel mercato del lavoro. Oggi gli arrivi netti sono pari a 50 000–100 000 persone all'anno. Tutto ciò non implica solo vantaggi economici, ma crea anche timori di un'eccessiva presenza straniera.

FIG 11: QUOTA DI MIGRANTI NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE (IN % DELLA POPOLAZIONE)

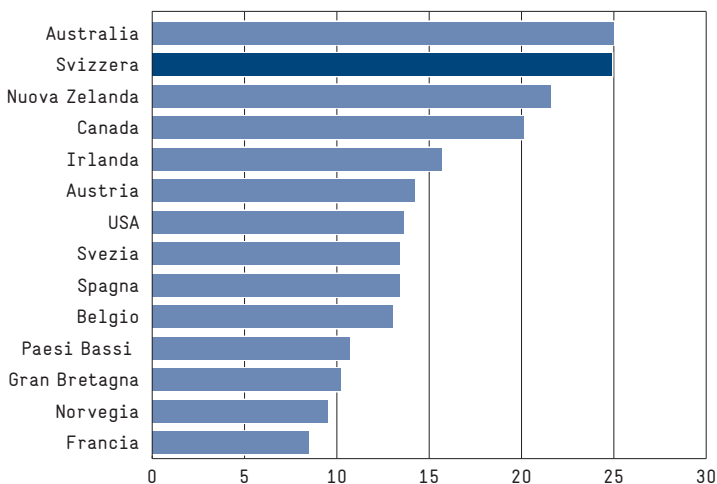
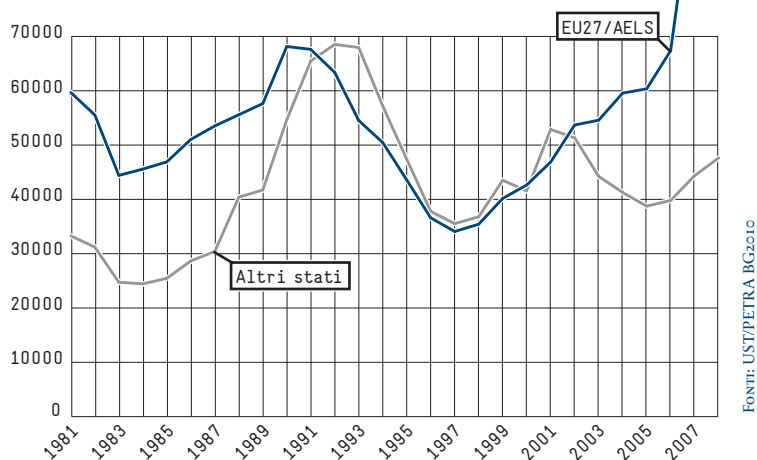


FIG 12: IMMIGRAZIONE IN SVIZZERA SECONDO LA PROVENIENZA



Fonti: UST/PETRA BG2010

I nuovi immigrati provengono dall'UE. All'inizio del 2011 in Svizzera vivevano 1,7 milioni di stranieri, circa due terzi dei quali (1,1 mio) provenienti dall'Unione Europea. Ancora negli anni 90 la maggioranza degli immigrati proveniva da paesi esterni all'UE. Il cambiamento nella composizione della popolazione straniera non è dovuto solo alla libera circolazione delle persone, ma anche alla crescente domanda di collaboratori qualificati. Lo dimostra il fatto che l'immigrazione più importante dall'Unione Europea sia iniziata già nel 1997, ossia subito dopo il superamento dell'allora crisi economica e cinque anni prima dell'introduzione della libera circolazione. Negli ultimi anni con 250 000 persone, il gruppo più numeroso arrivato in Svizzera era quello dei tedeschi, che in totale figura però solo al terzo posto (3% della popolazione), dietro agli immigrati dall'ex Jugoslavia (312 000) e dall'Italia (290 000).

CONCORRENZA PER I CERVELLI MIGLIORI

L'immigrazione avviene nel mercato del lavoro. Non è quindi solo la composizione geografica degli immigrati ad essere cambiata, bensì anche i motivi d'insediamento in Svizzera. Mentre negli anni 90 il ricongiungimento familiare era la ragione più frequente, oggi si tratta del lavoro. La quota di chi arriva in Svizzera per lavorare è passata in dieci anni dal 20% al 50%, come mostrano anche i tassi di disoccupazione, che tra le persone dell'Europa settentrionale e occidentale sono al livello di quelli rilevati per gli svizzeri. Tra gli immigrati dei Balcani occidentali e i turchi, invece, essa è del 10% circa e addirittura superiore tra quelli dei paesi non europei. Il problema della disoccupazione straniera è dunque annoso e legato a ondate migratorie passate: la nuova immigrazione avviene nel mercato del lavoro e non nei sistemi sociali.

Attività lavorativa

FIG 13: ATTIVITÀ LAVORATIVA COME MOTIVO D'IMMIGRAZIONE PIÙ IMPORTANTE

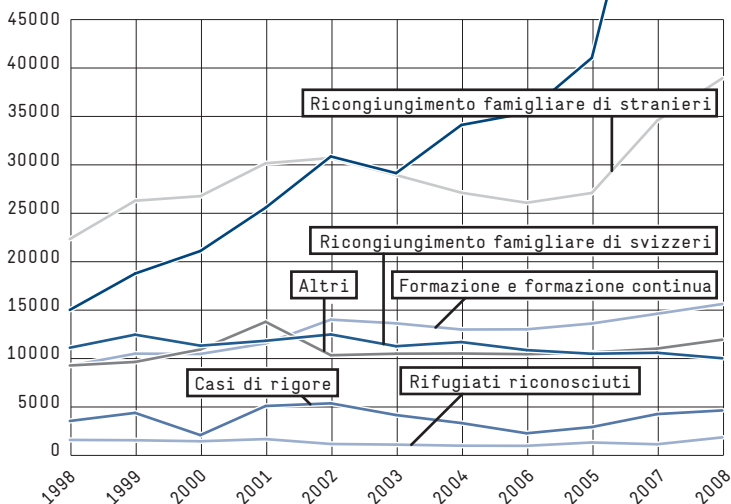
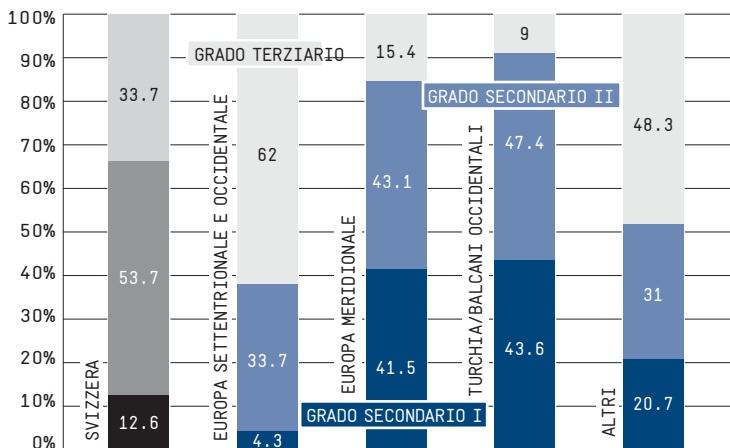


FIG 14: LIVELLO D'ISTRUZIONE DEGLI IMMIGRATI SECONDO IL PAESE DI PROVENIENZA (2009)



Fonte: ESPOP

La Svizzera attira i migliori cervelli. La quota di lavoratori immigrati con una formazione terziaria (università, scuola universitaria professionale, scuola professionale superiore) è raddoppiata dal 21 al 56% negli ultimi 15 anni, superando quella degli svizzeri. Il livello di qualificazione varia però molto a seconda della provenienza. La quota più elevata di persone con formazione terziaria si rileva tra gli immigrati provenienti dall'Europa del Nord e dell'Ovest (62%). La quota è invece più bassa tra i lavoratori immigrati dal Sud Europa (15%), così come dalla Turchia e dai Balcani occidentali (9%). Queste differenze si riflettono anche sui redditi: tra chi ha stipendi alti i migranti dell'Europa settentrionale e occidentale sono presenti in misura superiore alla media. Grazie al loro tasso di attività e ai loro alti redditi, i lavoratori dall'UE versano particolarmente tante imposte e oneri sociali.

LA MIGRAZIONE COME MOTORE DELLA CRESCITA

Forte aumento dell'occupazione. Dall'inizio del nuovo millennio l'espansione dell'economia svizzera è stata ampiamente supportata dall'immigrazione. Nei cinque anni antecedenti la crisi (2002-2007) l'economia svizzera ha creato 350 000 nuovi posti di lavoro. Circa il 60% dei nuovi posti è stato occupato da immigrati. Oggi il 27% di tutte le ore di lavoro è prestata in Svizzera da stranieri, in alcuni campi addirittura nettamente di più. L'immigrazione di manodopera qualificata e l'espansione di settori ad alto valore aggiunto e vanno di pari passo. Rientrano in questo contesto i settori finanziario, farmaceutico e dei beni di lusso. L'immigrazione, proseguita anche negli anni 2007-2009, e la crescita da essa indotta nell'edilizia e nei consumi privati hanno aiutato la Svizzera a sopportare decisamente meglio di altri paesi la dura crisi economica.

FIG 15: AUMENTO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA E PROVENIENZA DEI NUOVI COLLABORATORI

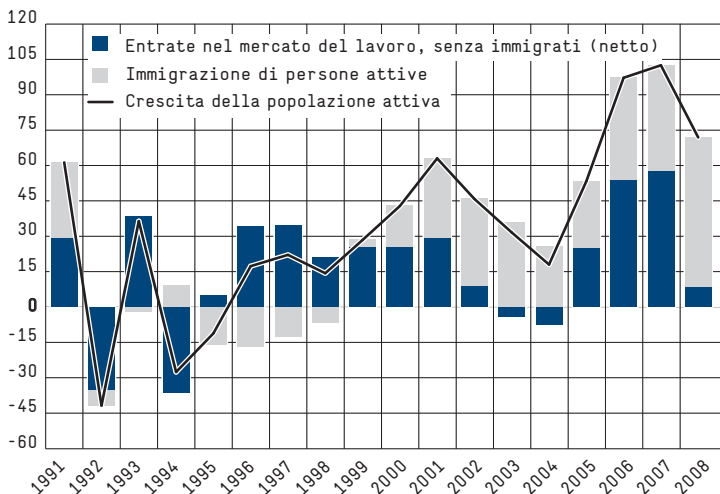
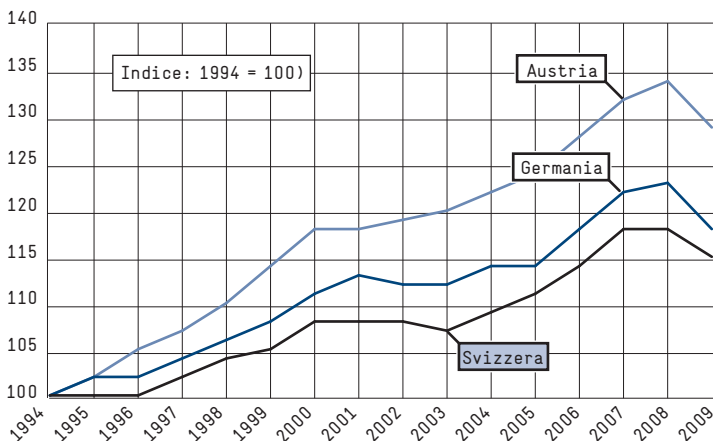


FIG 16: CRESCITA PRO CAPITE NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE (1994-2009)



Fonte: UST/PETRA

Crescita in ampiezza. La crescita trainata dall'immigrazione è però anche una «crescita in ampiezza». Con l'aumento della popolazione l'intera economia cresce in modo decisamente più veloce del reddito pro capite, come emerge da un confronto con i paesi confinanti: con un 1,3% negli ultimi 15 anni (1994-2009) la crescita economica media della Svizzera è risultata all'incirca pari a quella tedesca (1,5%) e «solo» di mezzo punto inferiore a quella austriaca (2,1%). Con un mero 0,9%, la crescita pro capite svizzera è stata però nettamente inferiore a quella tedesca (1,3%) e addirittura pari alla metà di quella austriaca (1,7%), senza l'immigrazione la crescita pro capite sarebbe forse stata ancora inferiore. Una crescita trainata principalmente dall'immigrazione ha dunque molti effetti positivi (per esempio una buona congiuntura, finanze pubbliche solide), ma si distribuisce anche su un maggior numero di abitanti.

CRESCITA DEMOGRAFICA E «STRESS DA DENSITÀ»

La popolazione svizzera cresce. Da tempo la popolazione svizzera è in aumento, soprattutto grazie all'immigrazione. Negli ultimi 100 anni il numero di abitanti è raddoppiato. Solo negli ultimi 30 anni la popolazione è aumentata di 1,5 milioni, pari a 50 000 persone l'anno, e in tempi recenti questo valore è stato addirittura superato. In altri termini, la Svizzera cresce ogni anno di una città delle dimensioni di Lugano distribuita sul suo territorio nazionale. Secondo le previsioni demografiche dell'Ufficio federale di statistica (UST), in base allo scenario medio la popolazione aumenterà dagli attuali 7,8 milioni a 9 milioni entro il 2060, in base allo scenario alto addirittura a 11,3 milioni. La crescita sarà tuttavia distribuita in modo molto diversificato. Nelle aree di Zurigo e Ginevra si prevede un marcato aumento della popolazione, in alcune regioni di montagna un calo.

FIG 17: CRESCITA DEMOGRAFICA FINO AL 2010 E PREVISIONI FINO AL 2060 (IN MIO)

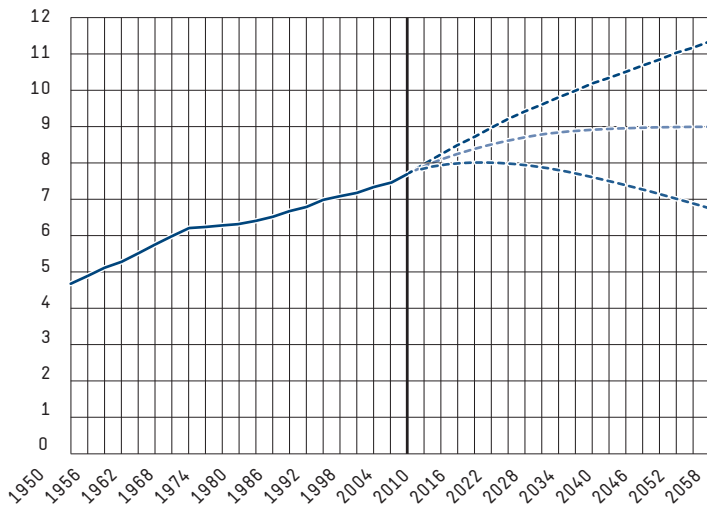


FIG 18: CONFRONTO LONDRA - CANTON ZURIGO



Fonte: BAK BASEL, GLA 2004

La Svizzera è densamente popolata. Nel confronto internazionale la Svizzera presenta una densità di popolazione relativamente elevata, situandosi con 188 abitanti/km² tra quella austriaca (100 ab./km²) e quella tedesca (229 ab./km²). Due terzi degli svizzeri vivono però sull'Altopiano, che comprende solamente un terzo della superficie del paese. Qui 426 persone si concentrano su un singolo chilometro quadrato, analogamente ai Paesi Bassi, lo Stato territoriale più densamente popolato d'Europa. Le regioni abitate della Svizzera presentano dunque una densità cospicua che con l'immigrazione è pertanto destinata ad aumentare ulteriormente. Le preoccupazioni di una «sovrappopolazione» sono quindi molto relative, come mostra un altro confronto: con 7,6 milioni di abitanti, Londra ha lo stesso numero di abitanti dell'intera Svizzera, ma su una superficie più piccola di quella del canton Zurigo.

EFFETTI DI SCARSITÀ

Piazza di successo con effetti di scarsità. Come in altre regioni economiche di successo, anche l'arrivo di risorse mobili non porta solo vantaggi, ma anche effetti collaterali. Poiché alla presenza crescente di attività economiche mobili si contrappongono risorse difficilmente moltiplicabili, si verificano «effetti di scarsità». Sono esempi di questo tipo il terreno edificabile, gli immobili in posizioni centrali e le infrastrutture. Gli effetti di scarsità che ne derivano sono dispersione urbana, aumento dei prezzi immobiliari e traffico congestionato. Alcuni effetti negativi possono essere arginati con misure idonee. Così, l'eccessivo sfruttamento dell'infrastruttura è anche la conseguenza di una politica dei trasporti che crea incentivi errati con pesanti sovvenzioni. Se gli utenti dovessero sostenerne pienamente i costi, la domanda sarebbe nettamente inferiore nonostante l'immigrazione.

FIG. 19: TRAFFICO SOVVENZIONATO: GRADO DI AUTOFINANZIAMENTO DELLA FERROVIA

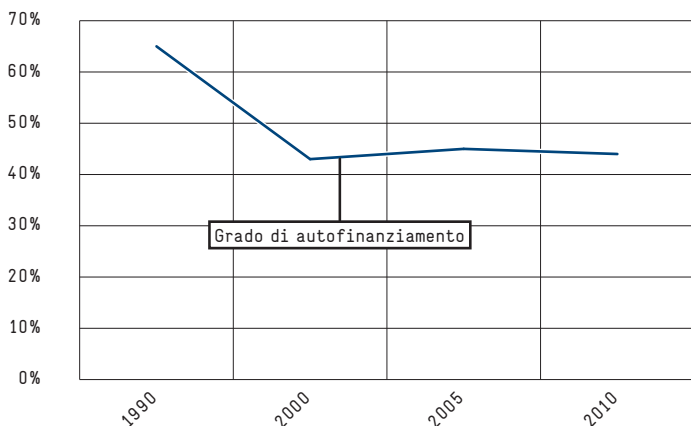
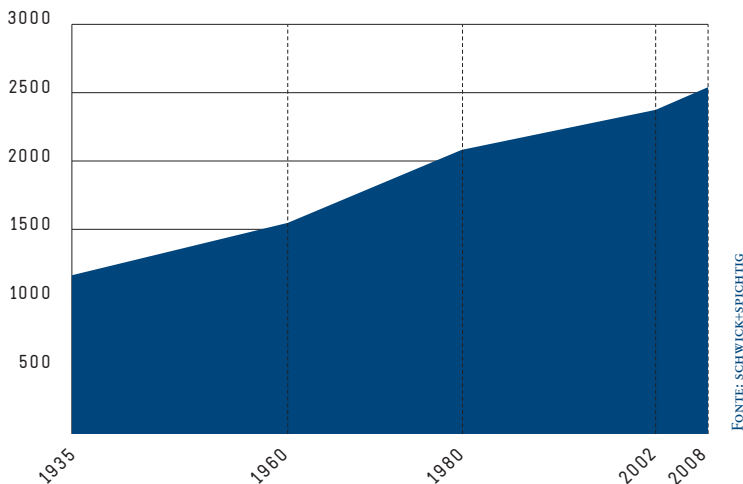


FIG 20: CRESCITA DELLA SUPERFICIE URBANA IN SVIZZERA (IN KM²)



La superficie urbana cresce senza sosta. Con la crescita demografica e il progressivo uso del suolo pro capite si estende di continuo anche la superficie urbana. L'Altopiano si sta pian piano trasformando in un'agglomerazione unica. Negli ultimi 75 anni la superficie urbana svizzera è raddoppiata a oltre 2500 km². Se prima della fine del millennio (1980-2000) la zona urbana si espandeva in media di 13 km² all'anno, da allora essa cresce di ben 27 km² l'anno. Ogni anno viene edificata un'area delle dimensioni del Walensee. In 23 cantoni su 26 la superficie urbana cresce addirittura più rapidamente della popolazione. La distribuzione della crescita degli insediamenti costituisce una sfida centrale per la pianificazione territoriale svizzera dei prossimi anni. Si tratta di realizzare un addensamento verso l'interno arginando al contempo l'utilizzo del suolo.

EFFETTI DISTRIBUTIVI

Concorrenza in aumento per i beni di status. Una conseguenza dell'immigrazione di persone qualificate e ad alto reddito è la crescente concorrenza per i «beni di status». Molti «beni di status», come buone zone abitative o posizioni professionali e sociali privilegiate, non sono moltiplicabili all'infinito. Questo crea in parte ansie di status tra la popolazione locale. La quota crescente di stranieri tra docenti universitari, medici e manager suscita spesso una certa irritazione. Tra i professori la quota di immigrati è sempre cresciuta negli ultimi 30 anni, fino al 43% attuale. In questo periodo si è verificata una forte espansione delle università con un conseguente fabbisogno di docenti, soddisfatto attraverso il reclutamento di accademici stranieri. In termini assoluti il numero di professori svizzeri è però rimasto costante. Uno sviluppo analogo si osserva anche tra medici e manager.

FIG. 21: DOCENTI UNIVERSITARI SVIZZERI E STRANIERI NEGLI ATENEI ELVETICI

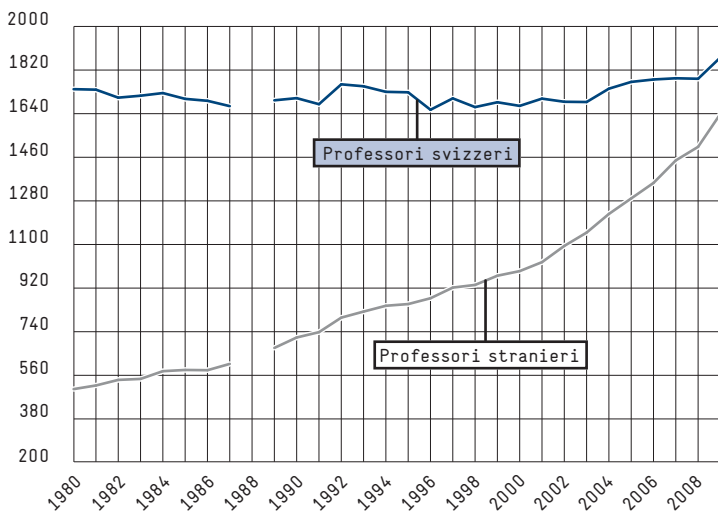
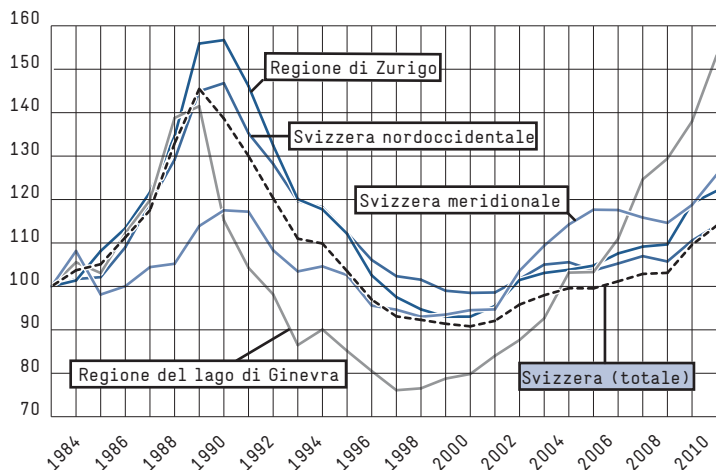


FIG. 22: EVOLUZIONE DEI PREZZI IMMOBILIARI SECONDO LA REGIONE (REALE, 1984 = 100)



Fonte: BNS, UST, Wüst&Partner, calcoli propri

Gli effetti positivi sono distribuiti in modo diversificato. I vantaggi che la Svizzera trae dall'afflusso di risorse mobili e attività economiche non sono distribuiti in modo uniforme. Forti differenze tra vincitori e vinti si rilevano per esempio sul mercato immobiliare. Anche a causa dell'immigrazione i prezzi degli edifici sono molto aumentati negli ultimi anni, a vantaggio di tutti i proprietari - circa la metà della popolazione - mentre il potere d'acquisto dei locatari è eroso da affitti sempre più alti. L'aumento dei prezzi degli immobili si è però concentrato finora soprattutto nelle grandi città e zone migliori. Inoltre, una buona parte degli inquilini di lungo corso così come di società cooperative non vengono toccati dagli aumenti degli affitti. Della crescita economica, della modesta disoccupazione e delle entrate fiscali dovute all'immigrazione beneficia invece la gran parte della popolazione.